Kohl vuole stringere i tempi
sull'emergenza del flusso di profughi
Punta a eludere la Costituzione
proclamando lo «stato d'emergenza»

Il blitz permetterebbe di cambiare
la legge sul diritto d'asilo
senza consultare il Parlamento
Rischio espulsione per gli zingari

Berlino intima l'alt agli stranieri

Da ieri gli zingari possono essere espulsi dalla Germania nonostante il parere contrario di numerose organizzazioni internazionali e le testimonianze ben note alle autorità tedesche sulle persecuzioni di cui sono oggetto in Romania Sullo sfondo il tentativo del cancelliere Kohl di aggirare la Costituzione limitando il diritto di asilo anche senza la riforma dell articolo 16 La divisione all interno della Spd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Helmut Kohl

BERLINO Sembrava un espressione retorica una drammatizzazione verbale Quando nel congresso della Cdu di Düsseldorf la scorsa settimana il cancelliere Kohl ha detto che gli «abusi» del diritto di asilo e l enorme afflusso di profughi stanno creando una «situazione di emergenza di Stato» molti sono rimasti sorpresi ma pochi (forse solo gli «iniziati» negli organismi dirigenti cristiano-democratici) hanno capito che cosa avesse in mente il capo del governo La «situazione di emergenza di Stato» infatti non è un istituto previsto in Germania né nella Costituzione né nella prassi politico istituzionale Il cancelliere invece aveva in mente qualcosa di preciso e lo si è visto nelle ultime ore la possibilità di aggirare la Costituzione limitando il diritto di asilo anche senza la riforma di quel famoso art 16 («I perseguitati politici beneficiano dell asilo) intorno al quale si discute ormai da mesi e mesi senza costrutto Ricordiamo brevemente i termini di questa discussione In base all art 16 così com è formulato attualmente qualunque straniero ha il diritto di proclamarsi «profugo politico» e di restare in Germania fino all eventuale diniego del riconoscimento della sua domanda d asilo da parte dell autorità amministrativa e oltre fino alla sentenza di un tribunale nel caso venga presentato un ricorso In pratica una moratoria che può durare anche due anni e che vale per tutti anche per i presunti profughi il cui diritto all asilo è molto dubbio perché vengono da paesi in cui non ci sono persecuzioni Per far fronte al notevole afflusso di stranieri che utilizzano questa possibilità (240 mila l anno scorso e secondo i calcoli del governo forse 500 mila alla fine di quello in corso) i partiti democristiani insistono da molti mesi sulla necessità di modificare in senso restrittivo l art 16 Ma trattandosi di una modifica costituzionale che può essere approvata solo con una maggioranza dei due terzi del parlamento c è bisogno dei voti dei liberali e dei socialdemocratici Dopo alterne vicende i liberali hanno accettato il principio della riforma e anche gli organismi dirigenti della Spd alla fine dell agosto scorso si sono espressi a favore dell ipotesi di una «precisazione» dell art 16 purché sia accompagnata da una serie di garanzie la prima delle quali è che il diritto all asilo in quanto tale venga comunque mantenuto Questa decisione del vertice è contestata però da una parte consistente delle organizzazioni socialdemocratiche (cinque federazioni tra cui quelle di Berlino e della Baviera si sono schierate a maggioranza contro) e la questione dovrebbe essere risolta in un imminente congresso straordinario federale il 16 e 17 novembre a Bonn in vista del quale si sta lavorando freneticamente alla ricerca di compromess Solo quando la Spd avrà ufficialmente definito la propria posizione potrà cominciare il vero e proprio negoziato tra i partiti sui modi della riforma costituzionale

La «lentezza» del processo decisionale socialdemocratico però non va giù ai partiti dc che continuano ad accusare la Spd di bloccare la soluzione del problema Ecco dunque il tentativo di scavalcare l ostacolo limitando il diritto di asilo con provvedimenti o leggi ordinarie anche senza modificare la Costituzione Lo strumento sarebbe appunto la proclamazione del fantomatico «stato di emergenza» di cui ha parlato Kohl In base ad esso come hanno spiegato nelle ultime ore il vicepresidente del gruppo Cdu Csu al Bundestag e altri esponenti cristiano democratici potrebbero essere non accettati o espulsi gli aspiranti profughi che «manifestamente» non rientrino nelle categorie di quanti hanno diritto all asilo Dal punto di vista pratico questa «soluzione» è molto dubbia e fra l altro nessuno ha finora spiegato bene come funzionerebbe Dal punto di vista legale e istituzionale è aberrante perché consisterebbe in un aggiramento della Costituzione in una negazione di fatto di uno dei principi in essa fissati Tant è vero che lo stesso Kohl stando a indiscrezioni di stampa avrebbe messo nel conto una bocciatura degli eventuali provvedimenti da parte della Corte di Karlsruhe il massimo organo di controllo istituzionale della Repubblica Ma il disegno dei partiti dc sarebbe proprio quello di costringere la Spd a ricorrere alla Corte e a provocare una bocciatura in modo da poter chiarire all opinione pubblica le «gravi responsabilità» dei socialdemocratici che bloccano la «soluzione» del problema dei profughi Che per raggiungere questo risultato «politico» si faccia carta straccia della Costituzione con il rischio di aprire una crisi istituzionale inedita (non si è mai visto in Germania un partito che proponga *intenzionalmente* e *coscientemente* misure anticostituzionali) non deve turbare più di tanto né la cancelleria né i dirigenti democristiani

Resta da vedere se turberà almeno i liberali alleati dei partiti dc nella coalizione di governo La Fdp come la Spd (anche se in termini diversi e in misura minore) chiede anch essa garanzie per il proprio assenso alla riforma del l art 16 Sull idea dell «aggiramento della Costituzione» i liberali fino a ieri non avevano ancora preso posizioni ufficiali ma tutto lascia pensare che tra le file liberali le obiezioni siano notevoli Quanto alla Spd la mossa democristiana rischia di complicare ancor più il lacerante dibattito interno in vista del congresso Ma chi rischia di più in tutta la vicenda sono ovviamente i profughi che già oggetto di una ondata di violenze xenofobe mai vista si troverebbero esposti alla minaccia di massicce espulsioni amministrative senza alcuna possibilità di ricorso almeno finché la Corte costituzionale non ristabilisca la certezza del diritto Una minaccia che graverebbe non solo sui *falsi Asylanten* ma anche su molti che hanno davvero ragione di temere persecuzioni e discriminazioni nel caso vengano rispediti in patria Come i Roma originari della Romania per esempio che in base a un discutibilissimo accordo bilaterale tra Bonn e Bucarest proprio da ieri possono essere rinviati a casa con un semplice decreto di espulsione nonostante il parere di molte organizzazioni internazionali e le testimonianze ben note alle autorità tedesche sulle persecuzioni di cui sono oggetto in Romania

«Aiuti e scandali» Il Pds: il Parlamento apra un'inchiesta

ROMA Assenza di trasparenza nelle gare di appalto scarso coordinamento delle iniziative italiane in sede multilaterale impegni di spesa superiori alle disponibilità sprechi miliardari in megaprogetti infrastrutturali spesso di dubbia utilità A elencare i mali della cooperazione italiana ci ha pensato anche la Corte dei Conti nella sua relazione annuale al parlamento Mentre i deputati del Pds (ma anche i Verdi e la Rete) chiedono che sia istituita una Commissione parlamentare d inchiesta sul l attuazione delle leggi in materia di cooperazione dell Italia con i Paesi in via di sviluppo Una commissione che dovrebbe verificare il perché di una così bassa efficienza e della scarsa trasparenza della cooperazione nei passati dieci anni individuando responsabilità e indicando possibili rimedi per riqualificare questa parte importante della spesa pubblica

Una spesa su cui si è già abbattuta la scure della Finanziaria con un taglio di 2200 miliardi Con buona pace di chi aveva sempre professato il proprio impegno a destinare lo 0 7 per cento del prodotto interno lordo alla cooperazione In realtà negli ultimi anni il cammino percorso dall Italia è stato opposto i fondi sono passati dallo 0 4 per cento del Pil allo 0 [illegible] dell anno scorso ad una quota ancora più risicata per il 92 E questo nonostante le solenni promesse di Amato che nel suo discorso di investitura a capo del governo si era impegnato a non toccare anzi a potenziare il capitolo «cooperazione»

Così non è stato mentre i tagli della Finanziaria hanno colpito soprattutto il capitolo «doni» cioè quella parte di fondi destinati ai paesi più poveri Quasi inalterati invece i «crediti di aiuto» destinati per lo più a finanziare i grandi progetti infrastrutturali i più appetibili per le imprese E mentre il ciclone tangentopoli si è già abbattuto su non poche società prosperate anche grazie alla nostra cooperazione il «caso Albania» ha riproposto il tema spinoso degli aiuti alimentari d emergenza spesso merce avariata o mai giunta (o solo in parte) a destinazione

L elenco delle «malefatte» è lungo e per lo più conosciuto Si va dalla farina infestata di larve spedita in Perù dalla ditta Italgrani nel dicembre 1991 nonostante la denuncia dei sindacati e delle organizzazioni non governative alle decine di miliardi spesi per costruire senza portarla a termine la metropolitana a Lima In compenso al posto del metrò i peruviani possono leggere le targhe di ringraziamento a don Julio Andreotti e alla signora Agnelli E se per l Albania nel l occhio del ciclone è la ditta Levanto Co di Bari che ha ricevuto trenta miliardi dal ministero degli Esteri per derrate alimentari per gli aiuti straordinari d emergenza decisi dal Parlamento in soccorso delle popolazioni colpite dalla guerra del Golfo persico ci sono voluti 8 mesi prima che la macchina del «soccorso» si mettesse in moto Burocratismi procedure lente e poco trasparenti ma anche e soprattutto una politica di cooperazione che ha avuto un rapporto occasionale spesso contraddittorio con la politica estera del nostro paese

Dopo aver buttato miliardi su miliardi in Corno d Africa Somalia e Etiopia vengono abbandonate al proprio destino e solo ora tra mille difficoltà è ripreso l intervento in soccorso delle popolazioni somale stremate dalla guerra civile

Non migliore sorte hanno avuto le tre priorità indicate dall ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis alla Conferenza sulla cooperazione l anno scorso Cooperazione e diritti umani si era detto Ma la Cina di Tien An Men ha scavalcato l India nelle priorità [illegible] Cooperazione e questione demografica Anche qui nulla di fatto In tutti i paesi dell area mediterranea quelli che più interessano l Italia dal punto di vista dei flussi migratori gli interventi con al centro la creazione in loco di posti di lavoro sono inesistenti Infine cooperazione e sfida ambientale la Finanziaria dell anno scorso obbligava a compiere valutazioni di impatto ambientale dei progetti italiani all estero Ma la disposizione è rimasta lettera morta

Per questo in molti chiedono di voltar pagina Non prima di aver fatto chiarezza sul passato — V D M

Aiuti Unicef a Sarajevo

Viveri, coperte e farmaci consegnati ai bambini della capitale bosniaca

SARAJEVO Il convoglio dell Unicef con coperte medicine e generi di prima necessità per i bambini partito sabato da Belgrado è giunto ieri a Sarajevo nella giornata iniziale della cosiddetta «settimana della tranquillità» In concomitanza con l arrivo nella capitale bosniaca la tensione era calata ma in serata i bombardamenti sono ripresi all improvviso disperdendo le speranze di una prolungata tregua

Il convoglio dell Unicef l organizzazione dell Onu per l assistenza all infanzia era composto di cinque camion Altri cinque sui dieci partiti dalla capitale jugoslava si sono fermati nella roccaforte serba di Pale vicino a Sarajevo A Pale sono confluite migliaia di profughi serbi tra cui molti bambini

Dopo una giornata relativamente calma i combattimenti non si sa per iniziativa di chi sono ripresi specie nella zona [illegible] piombati nel clima cupo di sabato quando la capitale bosniaca era stata bersagliata da colpi di mortaio e almeno 26 persone erano rimaste uccise Ieri i morti sarebbero stati secondo fonti ospedaliere otto

Il direttore dell Unicef James Grant era alla testa del convoglio Grant ha detto che il buon successo della «settimana della tranquillità» è molto importante perché non ci sono solo le cannonate a mettere in pericolo la vita dei bambini della Bosnia Erzegovina Un nemico non meno temibile è l inverno che nei Balcani è lungo e freddo

Ieri a dieci chilometri da Travnik la città in cui hanno trovato rifugio i civili fuggiti da Jaice caduta in mano ai serbo bosniaci un cameraman croato è rimasto ucciso dalla scoppio di una granata Si chiamava Tihomar Tunukovic aveva 25 anni e lavorava per la Bbc

Il governo di Mosca, riunito d'emergenza, riesce ad imporre alle parti una prima tregua

La guerra in Ossezia allarma il Cremlino Catturati come ostaggi 78 miliziani russi

Mosca tenta di mediare lo scontro tra ingusci e osseti scoppiato venerdì scorso nella parte russa del Caucaso Morti e feriti nella prima vera guerra civile sul territorio della Russia Gaidar riunisce, di domenica il Gabinetto dei ministri per valutare la situazione Gli ingusci hanno preso in ostaggio 78 miliziani russi In serata una prima tregua è stata raggiunta tra le parti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Con il passar delle ore la conferma è sempre più netta in un pezzo di Russia è in corso una guerra civile Tra due popoli non russi gli ingusci e gli osseti del nord ma pur sempre popolazioni che abitano due repubbliche della federazione russa L offensiva delle formazioni irregolari ingusce (una popolazione di circa 160 mila persone situata nella parte occidentale della Cecenia) scattata venerdì scorso sta infatti mettendo a dura prova le squadre speciali inviate da Mosca e paracadutate nella zona attorno a Vladivkavkaz la capitale dell Ossezia del Nord dopo la richiesta d aiuto degli aggrediti Ma il compito di Mosca nel nuovo gravissimo focolaio che si è acceso nel Caucaso questa volta si presenta complesso e arduo perché il potere eltsiniano si trova a dover mediare un conflitto interno Dopo la riunione del «Consiglio di Sicurezza» svoltasi d urgenza sabato alla presenza di Eltsin ieri la situazione di crisi è stata al centro di una seduta straordinaria del governo Il premier ad interim Egor Gaidar che ha sul posto dei combattimenti a capo di tremila uomini del dipartimento degli «Omon» del ministero dell Interno il suo vice Gheorghij Khizha ha il suo bel da fare per tentare di spegnere un incendio che potrebbe avere ripercussioni a catena per la stessa stabilità della federazione In serata tra le parti in conflitto è stato raggiunto un primo accordo di tregua ma ancora non è chiaro quante probabilità vi siano che venga rispettato Il compito di interposizione che si sono assunte le forze russe non è di facile assolvimento Ieri gli ingusci in vari assalti a caserme di polizia posti di controllo della polizia stradale hanno preso in ostaggio 78 agenti russi

La zona più calda del conflitto – il numero esatto delle vittime non è stato ancora possibile stabilirlo – è quella attorno alla capitale peraltro una zona già densamente popolata da gente di etnia inguscia Praticamente la zona del conflitto è ad una decina di chilometri da Vladivkavkaz Più o meno dove prima del 1944 quando Stalin decise di cacciarli nell Asia centrale perché sospettati di collusione con i nazisti gli ingusci intendono riconquistare un loro territorio Né più né meno come le rivendicazioni di tutti i popoli che affollano la rovente regione caucasica Ma parlando alla televisione il vicepremier Khizha ha detto l altro ieri che una «revisione dei confini potrebbe adesso condurre ad una guerra di vaste proporzioni Il potere russo è abbastanza forte per tenere sotto controllo la nuova situazione» Il governo ha approvato la decisione di introdurre lo stato d emergenza nella capitale dell Ossezia del Nord e ha insistito nell invito a una trattativa Che è cominciata nella cittadina di Sputnik tra delegazioni di ingusci e di osseti e ha portato come si è detto a una prima tregua

La situazione in tutta l area rimane complessa Anche perché nonostante gli appelli a rimanere in disparte sarebbero pronti a scendere in campo migliaia di volontari da un lato e dall altro e armati con i mezzi delle forze russe presi dai depositi delle milizie locali C è stato un appello di Khizha ad astenersi da simili azioni che farebbero precipitare del tutto il conflitto Mentre si teme che possa intervenire anche la direzione della repubblica cecena già in rotta con Mosca praticamente in aperta ribellione all interno della federazione Il leader ceceno Dudaev ha promesso di rimanere neutrale nella disputa nonostante le forti pressioni anche di piazza esercitate dalle componenti musulmane più radicali — Se Ser

Allarmi, evacuazioni improvvise, metrò in tilt: la capitale inglese vive nella paura degli attentati degli indipendentisti irlandesi
Grazie alle chiamate di avvertimento raramente provocano vittime, ma nessuno è più tranquillo quando esce di casa

Londra assediata da scosse di terrore quotidiano

ALFIO BERNABEI

LONDRA Lo stato di allerta imposto dall Irish Republican Army (Ira) nella capitale inglese è ormai diventato un fattore permanente di preoccupazione nella vita quotidiana di milioni di persone

La più recente offensiva fa parte di una catena di attentati sul territorio inglese che va avanti da molti anni ma mentre in passato gli attacchi avvenivano sporadicamente facendo pensare che si trattasse di operazioni montate da squadre venute appositamente dall Irlanda e che scomparivano subito dopo concedendo un po di respiro ora è diventato chiaro che le cellule dell Ira si sono impiantate in città una presenza continua endemica frustrante

Sta perfino facendosi strada la possibilità che alcuni membri di queste cellule non siano irlandesi ma inglesi O più precisamente cittadini di discendenza irlandese che essendo però nati in Inghilterra – sia per l accento linguistico che per le loro abitudini – risultano indistinguibili dal corpo sociale

La vita quotidiana di chi abita a Londra sta subendo indirettamente il contraccolpo del l attuale programma dell Ira che è quello di incidere sullo stato dell economia inglese in piena recessione prefiggendosi il triplo obiettivo di colpire i trasporti provocare un crollo finanziario nei punti cruciali dello shopping e paralizzare l industria del turismo È per questo che nel corso dell anno si sono avuti gli attentati che hanno causato danni colossali nella City tanto da mettere in difficoltà le società d assicurazioni interruzioni negli imbocchi autostradali allarmi ed esplosioni seguiti da centinaia di evacuazioni in stazioni ferroviarie del metrò blitz nel West End – zona centrale dello shopping – e bombe incendiarie nei punti di particolare richiamo turistico

Data la frequenza e la violenza degli attentati gli ufficiali della squadra dell antiterrorismo di Scotland Yard sono i primi a dire che si tratta di un vero miracolo se ci sono state così poche vittime Soprattutto dopo le esplosioni tipo Beirut dello scorso aprile tutti sanno che là dove l Ira ha lasciato ordigni di limitatissima portata avrebbe potuto volendolo causare delle stragi con decine o centinaia di morti Il londinese medio è perfettamente consapevole di non doversi aspettare alcuna strage e di potersi spostare con 99 9 di possibilità di non essere colpito Ma è altrettanto consapevole di non potersi più liberare del tutto dalla paura di morire o di rimanere ferito in maniera fortuita vale a dire che è forzato ad includere un elemento di imponderabilità ogni volta che mette il naso fuori dalla porta È il momento in cui si può cominciare a parlare di guerra psicologica a vasto raggio

Un attentato dell Ira a Londra

Per il cittadino ordinario nel contesto della vita quotidiana la presenza dell Ira si manifesta soprattutto nelle attese treni che non partono o che non arrivano in tempo stazioni della metropolitana chiuse interi distretti sigillati da cordoni della polizia paralisi nel traffico urbano Significa che nessuno è più in grado di garantire con assoluta certezza la propria presenza al lavoro o per degli appuntamenti

Si comincia di primo mattino con l ascolto dei bollettini del traffico alle radio locali che danno le ultime informazioni sulle linee fuori servizio o le stazioni chiuse La presenza di manifesti affissi nelle entrate delle stazioni del metrò che invitano la gente a segnalare sacchetti di plastica o borse o oggetti sospetti provocano frequentissimi falsi allarmi Allo stesso tempo l Ira causa evacuazioni di stazioni o intere aree urbane con avvertimenti telefonici di bombe in procinto di esplodere che nella maggioranza dei casi non corrispondono a verità ma obbligano non di meno la polizia ad intervenire Il problema è che le telefonate sono autentiche Provengono effettivamente dall Ira La verifica di tale autenticità è semplice da anni nell Irlanda del Nord esiste un tacito accordo fra la polizia e l Ira Quest ultima quando vuole far esplodere una bomba nei pressi di un bersaglio militare per evitare perdite fra la popolazione civile avverte la polizia di far sgomberare la zona tramite l uso di una parola in codice regolarmente rinnovata Ora questo metodo è stato adottato dalle cellule londinesi Mentre da una parte il sistema può permettere evacuazioni rapide dall altro impone alla polizia un enorme peso in termini di organizzazione strategica quasi come in tempi di guerra E Londra è una città immensamente più grande di Belfast

Oltre alle attese e alle evacuazioni il londinese si sta abituando alle ispezioni delle borse o dei bagagli Gli esempi pratici di cui si diventa testimoni abbondano Domenica pomeriggio nel bar del National Film Theatre «Signore e signori vi preghiamo di lasciare il ristorante nel più breve tempo possibile si rende necessaria l ispezione di sicurezza da parte della polizia» Fuori ci sono già auto di agenti e cordoni bianco rossi Mercoledì nella metropolitana «Signore e signori le stazioni di Manor House Kings Cross Victoria sono state temporaneamente chiuse per motivi di sicurezza Vi ricordiamo di non lasciare oggetti o bagagli incustoditi» Ieri all entrata del British Museum una lunghissima coda «Signore e signori tenete le vostre borse pronte all ispezione»

Su questo sfondo dopo ogni attentato la polizia si fa in quattro per rassicurare il pubblico invitando la gente a continuare la propria vita normale pur mantenendo costante vigilanza negli spostamenti pronti a segnalare oggetti o movimenti sospetti Ma non è più una vita normale

Vietato fumare in Francia

La legge è entrata in vigore ma nei locali pubblici pochi l'hanno rispettata

PARIGI Il bando assoluto a sigarette pipe e sigari deciso dal governo francese per tutti i locali pubblici ed entrato in vigore ieri per ora sembra esistere solo sulla carta

Secondo la legge dal primo minuto del primo novembre in Francia è vietato fumare in qualunque locale al coperto bar ristorante stazione della ferrovia o della metropolitana Il fumo è consentito solo in aree rigorosamente delimitate e segnalate da evidenti cartelli

Ma un giro per i locali del centro parigino affollati dallo sfaccendato pubblico domenicale ha mostrato che il divieto è stato ignorato sia dagli avventori che dai gestori In molti casi è stato anzi paradossalmente applicato in senso contrario punendo i non fumatori che sono stati relegati negli angoli più bui e di più difficile accesso dei locali Gli altri al banco o nelle verande più luminose fumavano tranquillamente Gli unici locali pubblici in cui i fumatori hanno dato prova di maggiore ritegno sono state le stazioni del metrò

Oggi con la ripresa del lavoro negli uffici si vedrà se i non fumatori saranno in grado di esigere il rispetto rigoroso della norma introdotta a loro protezione e per la cui trasgressione sono previste sanzioni pecuniarie considerevoli con aggravanti per i recidivi

Tutti comunque sottolineano quanto sia difficile punire i trasgressori La norma stabilisce infatti che solo un agente di polizia giudiziaria sia abilitato a verbalizzare una contravvenzione e inoltre può farlo solo se ha colto il fumatore in flagrante

Il ministro dell Interno Paul Quilès comunque ha messo le mani avanti fin dall inizio affermando che l eliminazione del fumo dai locali pubblici francesi può essere soltanto un azione di lungo respiro e ha invitato i tutori dell ordine alla tolleranza per i primi tempi

Bisognerà assuefare i francesi con il tempo come si sono assuefatti ormai da [illegible] anni al divieto di fumo nei cinema È stato l unico divieto imposto dall occupante tedesco assicurano gli storici ad essere mantenuto in vigore dopo la liberazione